

Recensioni

SI PR

Psicologia della Religione e-journal

Società Italiana di Psicologia della Religione
<http://www.PsyRel-journal.it>

Compêndio de Ciência da Religião

Passos, J. D. & Usarski, F. (2013) (Eds.). *Compêndio de Ciência da Religião*. São Paulo: Paulinas/Paulus. 702 pp.
ISBN 978-85-356-3576-8

Recensione di **Mario Aletti**
Università Cattolica di Milano

Il volume presenta una rassegna ampia e puntuale delle cosiddette scienze umane della religione in Brasile. Di fatto testimonia i progressi verificatisi negli ultimi due decenni in ambito accademico, sia in quello laico che in quello confessionale, specie cattolico. Lo scenario culturale in cui l'opera si situa è quello internazionalmente diffuso nel mondo occidentale; non mancano i riferimenti ad ambienti e studiosi italiani, nel campo della storia, della sociologia e della psicologia della religione, a testimonianza di una consuetudine di interscambio culturale. I curatori sono consapevoli, da una parte, che il loro *compêndio* (un "soppesare assieme", secondo la metafora che ne fonda l'etimo) mira a dar conto di un impegno collettivo di ben 53 autori ma, d'altra parte, trova il punto di convergenza di competenze e metodologie diverse espresse nei contributi, solo nel loro oggetto materiale, una medesima "cosa": la religione.

La complessità dell'impresa è testimoniata fin dalla prima delle cinque parti in cui è diviso il volume, *Epistemologia da Ciência da religião*, curata da Eduardo R. Cruz, che delinea oggetto formale e metodologie delle diverse scienze che si interessano alla religione: storia, fenomenologia, filosofia, scienze naturali, "scienze umane", estetica e, finalmente, teologia. In proposito il saggio del teologo Faustino Teixeira su *Ciência da religião e Teologia* indica l'intrigante questione della "Teologia pubblica". Se

alla teologia va riconosciuto un posto di diritto come disciplina scientifica all'interno del sapere e delle Università, ciò comporta anche che essa si costituisca come Teologia pubblica, aperta al dibattito, alla libera indagine scientifica, al pluralismo, al criterio di falsificabilità. Ciò comporterebbe per la teologia "una libertà istituzionale di fronte alle chiese, in un luogo di spazio pubblico delle scienze" (p. 181). La questione meriterebbe un approfondimento specialmente con riferimento alla presenza della Teologia (spesso accanto alla Psicologia della religione) nelle realtà universitarie, come quelle che nel mondo anglosassone rientrano nelle specialità accademiche di volta in volta denominate come "Religious Studies", "Divinity" o "Religion and Sciences".

La seconda parte, *Ciências sociais da religião*, coordinata da Maria José Rosado presenta una visione ampia, in prospettiva storica ed epistemologica delle teorie e dei temi della sociologia, dell'antropologia, della geografia della religione. Nella presentazione della storia della religione attenzione particolare viene dedicata alle scuole italiane, con riferimento a Pettazzoni, De Martino, Brelich. Speciale rilievo è dato a correnti contemporanee e temi attuali della sociologia della religione, disciplina che rispecchia il continuo rinnovamento di chiavi di lettura, di modelli e di denominazioni immaginifiche di cui è oggi prolifica la sociologia generale.

Di particolare interesse la terza parte, *Ciências psicológicas da religião*, introdotta da Edênio Valle, studioso ben noto anche in Italia, che constata come la psicologia della religione come disciplina stia acquisendo sempre maggior rilevanza negli ambienti accademici brasiliani, grazie alla pubblicazione di testi originali, di traduzioni e di volumi di atti che

testimoniano di una intensa attività congressuale da parte di gruppi di appassionati; tra questi il gruppo di lavoro *Religião e Psicologia* dell'ANPEP (Associação Nacional dos Programas de Pós-Graduação e Pesquisa em Psicologia) che ha già celebrato otto congressi con la partecipazione di protagonisti internazionali della disciplina. La sezione si apre con la riproduzione/traduzione di un testo con cui Jacob A. Belzen apriva un volume di retrospettiva storico-culturale del costituirsi della psicologia della religione come disciplina (*Taking a step back*). La psicologia della religione è indicata con delle metafore, per cui "Ancilla" allude ad una psicologia della religione a servizio della religione, "Critica" indica una disciplina tendenzialmente ostile o contraria alla religione, "Scientifica", una psicologia della religione neutrale, a servizio unicamente della conoscenza psicologica, la "Critica musicale" descrive una modalità di approccio che è simpatetico alla religione, ne conosce lo "spartito", ma riconosce anche le individualità degli esecutori; vale a dire: conoscere la religione, conoscere le persone religiose, con osservazione partecipe.

Di seguito, Cátia Cilene Lima Rodrigues e Antônio Máspoli de A. Gomes delineano un quadro delle teorie "classiche" della religione, distinguendo l'approccio della psicologia cognitivo-comportamentale, le psicologie del profondo (con riferimento a Freud e Jung), la psicologia umanistica. Di grande rilievo il contributo di Geraldo José de Paiva, noto protagonista internazionale della disciplina, che offre un'accurata presentazione dei modelli attuali ed emergenti nell'odierna psicologia della religione nel mondo, individuando sette prospettive metodologiche: la psicologia narrativa, la teoria dell'attribuzione di causalità, la teoria delle rappresentazioni sociali, la psicologia culturale, la teoria dell'attaccamento, la psicologia evoluzionistica e la teoria psicoanalitica delle relazioni oggettuali. Seguono presentazioni di aree tematiche che si affacciano, non senza obiezioni e dibattiti, negli ultimi anni nella letteratura specialistica e nei congressi internazionali. José Luiz Cazarotto inquadra criticamente la questione dei rapporti tra religione e scienze biologiche e neuroscienze, mostrando il progressivo, riduzionistico, percorso degli studi: dal corpo al cervello, dai neuroni ai mediatori sinaptici. Eliana Massih prospetta quale potrebbe essere il contributo di un approccio (che, secondo alcuni, potrebbe proporsi come un nuovo paradigma):

la psicologia evoluzionistica della religione. Clarissa De Franco si confronta con la questione dibattuta dei rapporti tra religione, religiosità e spiritualità, assumendo come elemento critico discriminante il rispettivo modo di confrontarsi con la psicoterapia, con la moralità e con la morte. Maria Eliane Azevedo da Silva apre il suo contributo sulla psicologia evolutiva della religione ponendosi un interrogativo che risulta intrigante in molti manuali e saggi specialistici: che cosa si intende per maturità religiosa? Analizza poi gli "stadi della fede" proposti da Fowler e li mette in relazione con le prospettive desumibili da Winnicott ed indicate da Ana-María Rizzuto, per concludere sulla rilevanza, per lo sviluppo della fede, dell'esperienza di amare e di essere amati. Wellington Zangari e i suoi collaboratori Everton de Oliveira Maraldi, Leonardo Breno Martins e Fátima Regina Machado presentano i risultati di anni di studio e di osservazione partecipante sugli stati alterati di coscienza con particolare riferimento alle ritualità afro-brasiliane, indicando i vantaggi di una metodologia mista, che unisca l'indagine psico-sociale e lo studio dei casi individuali, ricorrendo ad esami neurofisiologici dei correlati organici di simili esperienze non meno che a strumenti psicologici quali test, introspezione, colloqui, analisi di diari.

La parte quarta, *Ciências das linguagen religiosas*, coordinata da Enio José da Costa Brito, si articola intorno alla convinzione che il linguaggio non è soltanto espressione del processo evolutivo dell'uomo, ma ne è elemento costitutivo: i linguaggi articolano e realizzano la dimensione propriamente umana dell'essere in relazione. Specifici contributi sono dedicati a origine, struttura e dinamica dei linguaggi religiosi, alle sue espressioni attraverso il corpo, le arti, i media, i miti, i riti. Stimolanti sono anche i saggi sull'ermeneutica dei testi sacri, sui rapporti tra tradizione orale e testo scritto e sugli stereotipi e preconcetti ancorati ad una visione fondamentalista della religione.

La quinta parte, *Ciências da religião aplicada*, coordinata da Afonso Maria Ligorio Soares, si interroga su finalità, funzioni e ricadute nelle pratiche sociali, della scienza della religione: in vista della pace, interreligiosa e non, dell'umanizzazione e della mediazione di conflitti; ma anche nella prospettiva della pastorale e dell'educazione religiosa, dell'educazione socio-politica ed anche in vista della psicoterapia.

L'opera, che rappresenta adeguatamente lo stato dell'arte e i suoi attuali cultori in Brasile, trova un particolare motivo di interesse per studiosi e studenti nel fatto che la gran parte dei contributi poggia su due pilastri metodologici: la prospettiva storica e la prospettiva epistemologica. L'iniziativa di raccogliere tanti contributi presenta i pregi e difetti di una esposizione in forma enciclopedica, per "voci" tra loro discrete. Da una parte, ogni contributo può essere considerato e letto come un saggio a sé stante: sintesi del presente e prospettiva e stimolo per indagini future. D'altra parte, come rovescio della stessa medaglia, ogni voce appare isolata; costruita a partire da uno specifico punto di vista e sensibilità dell'estensore, induce ad una lettura frammentata e giustappositiva. La questione è evidenziata anche da una differenza, non soltanto terminologica, ma concettuale, nella definizione dell'oggetto. Se, nel titolo e nel piano dell'opera, il singolare *Ciência da religião* esprime l'aspirazione a un "compendio" uni-

tario sul tema, diversi autori ne parlano al plurale, sia nel senso di una molteplicità di approcci scientifici, sia nel senso del pluralismo religioso: "Ciencias Religiosas". La questione che è sottesa (e nell'introduzione al volume non chiarita) non è di poco conto: nelle "scienze della religione" la specificità è data dall'oggetto materiale (la religione) o dall'inserimento in una disciplina scientifica? Ad esempio, la psicologia della religione, è una disciplina religiosa o una branca della psicologia? L'appartenenza al mondo scientifico ed accademico comporta che la religione sia un oggetto ben determinato, approcciato con la metodologia e gli strumenti delle specifiche discipline. La psicologia della religione, la sociologia della religione, l'ermeneutica della religione sono primariamente psicologia, sociologia, ermeneutica. Pur non offrendo una risposta univoca ed organica alla questione, il *Compendio* ne suscita l'urgenza. E anche questo potrebbe essere un guadagno per il lettore e lo studioso.

Citazione (APA) / APA citation: Aletti, M. (2014). [Recensione del libro *Compêndio de Ciência da Religião*]. *Psicologia della Religione e-journal*, 1 (1), 81-83. <http://dx.doi.org/10.15163/2421-2520/2014R01i>.

Online: <http://www.PsyRel-journal.it>

